ingigantire la notizia di un mandato di perquisizione e "condannare a morte" un cittadino accusandolo di corruzione ancor prima del regolare processo, non è segno di professionalità, anche se lo scoop ottiene clamore e fortuna presso le altre testate.

Per i gazzettieri delle Procure, alla ricerca di "mostri" da esibire, la diceria, il sospetto, l'accusa diventano condanna senza necessità di processo e, anche quando si ottiene l'assoluzione per loro non si è innocenti, ma colpevoli che l'hanno fatta franca.

L'articolo 27 della Costituzione che considera l'imputato "non colpevole sino alla cronaca nera che fa sentire soltanto il rumore dell'albero che cade, senza fotografare la foresta che cresce.

Le vere e grandi conquiste sociali non sono quelle che si riferiscono alle certificazioni di diritti libertari, sesso, droga, denaro, bensì di quelli che, in una cultura mutilata di spiritualità e di trascendenza, aiutano a far rivivere l'anima, educando ogni persona alla "responsabilità" delle conseguenze delle proprie azioni, in modo che ciascuno, da semplice spettatore diventi, piuttosto, un consapevole "spett-autore". ●

FIGLI D'ERCOLE

Un'occasione per dare voce agli enti locali e alle comunità

GIOVANNI CIANCIMINO

"Consiglio regionale per le autonomie locali deputato ad esprimersi con pareri, disegni di legge ed iniziative in materia di enti locali". È una valida ed opportuna iniziativa illustrata dal presidente dell'Asael Matteo Cocchiara all'assessore regionale alle Autonomie locali e Funzione pubblica, Marco Zambuto. Un tavolo di esperti preparerà il relativo disegno di legge da consegnare al governo e all'Ars.

Se avrà il sostegno dell'esecutivo e i figli d'Ercole ne coglieranno il senso, sarà un passo decisivo scritto sulla lavagna del rinnovamento. Se andrà in porto, darà voce agli enti locali che potranno esprimere la loro opinione a livello istituzionale con proposte fondate sulle reali esigenze delle comunità. Grazie alla conoscenza di chi le vive direttamente.

Al contrario dei professionisti politicanti che operano per sentito dire e su ogni loro intervento mettono il capello di interessi propri e dei rispettivi partiti. E qui casca l'asino, onde le nostre perplessità sul cammino parlamentare che trasformi in legge la proposta legittima e opportuna di categoria. Fuori da metafora, per essere chiari, distratti da altre mire a scadenze periodiche, gli esponenti dei partiti vedono negli enti locali comunità di cittadini elettori piuttosto che interpretarne la reale quotidianità.

Dare voce agli amministratori con proposte alla luce del sole? Non esiste per gli inquilini dei palazzi del potere. Meglio il "do ut des" nel chiuso di una stanza tra vassalli e valvassori riservando illusioni ai valvassini. Sistema in voga con poteri che i caporali dei partiti non intendono perdere. Il timore è che, distorcendone il significato, con la loro proverbiale sete di clientele, riescano a fare dell'eventuale Comitato o Consiglio regionale degli enti locali un organo di sottogoverno per gli "amici" rimasti appiedati. Allora sarebbe un fallimento. Non stiamo fantasticando: nella lettura attenta dei 74 anni di vita della Regione si riscontra che con legge dell'Ars del maggio 1988 venne istituito il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro configurato come organo operante presso la presidenza della Regione con compiti di consulenza in materia socio-economica e finanziaria. La politica ne ha fatto un organo di sottogoverno, tradendone lo spirito istitutivo. Infine, si è rivelato del tutto inutile. Cancellato! Onde evitare il ripetersi di questa esperienza, sarebbe opportuno affidare la gestione del probabile nascituro agli amministratori locali, evitando interferenze estranee al civismo in cammino nei comuni. Con i chiarori di luna di una classe politica mediocre e pappona, in atto la migliore risorsa per un cambiamento effettivo è il primo gradino della realtà istituzionale. ●

LA SICILIA del 15/5/2021